

# Da università a fondazione

Piero Aiello, uno dei segretari di padre Pintacuda, ha proposto di intestare la Lup al politologo

**MICHELE RUSSOTTO**

La Libera università della politica (Lup) potrebbe diventare una Fondazione. Da intestare a padre Ennio Pintacuda, perché proprio dal gesuita politologo, scomparso un anno fa, essa è stata fondata nel 1994. Il timore è che, una volta spenta l'eco delle varie iniziative commemorative di questi ultimi giorni, tutto torni nel dimenticatoio. Ma quelli che da sempre sono stati vicini a Padre Pintacuda, di fronte alla quasi indifferenza delle istituzioni pubbliche, la loro battaglia vogliono portarla sino in fondo. «Perché la memoria non si perda»: dice con appassionata determinazione Piero Aiello, uno dei segretari storici del gesuita, che, assieme a Michelangelo Salamone e ad Alfredo Galasso sta conducendo questa battaglia di salvaguardia. «Non in termini commemorativi – aggiunge Aiello – ma progettuali per proseguire nell'insegnamento di padre Ennio». E osserva: «Nessuno si occupa oggi di conservare i beni immateriali. Tutti manifestano impegno solo per quelli materiali. Ma l'identità di una città si recupera anche conservando i beni immateriali».

Come appunto la Lup, oggi conosciuta solo dagli addetti ai lavori, ma se trasformata in Fondazione con l'etichetta di un nome conosciuto in tutto il Paese – e non solo –, avrebbe un significato anche dal punto di vista promozionale, oltre che servire da riconoscimento per l'impegno storico del gesuita che fondò questa struttura 12 anni fa. «Come Cda – spiega Piero Aiello – stiamo valutando questa opportunità, viste anche le risposte di grande attenzione che continuiamo a ricevere. Voglio sperare che anche Regione, Comune e Provincia si sensibilizzino in questa direzione. In un'epoca in cui il termine globalizzazione incomincia a far paura, credo che gli enti pubblici dovrebbero cogliere al volo certe occasioni. Padre Pintacuda rappresenta un pezzo di storia di Palermo e della Sicilia. Riuscire a conservare la memoria del suo insegnamento, attraverso gli scritti e il suo enorme archivio, credo significhi recupero di identità. Perché questa Fondazione Pintacuda verrebbe messa al servizio della città. Per la

formazione dei giovani, per gli studi e per dare concretezza, assieme al Cerisdi, a quel processo culturale, sociale ed economico di euromediterraneità che appassionò l'ultimo percorso del gesuita».

Oggi la Lup, con splendida sede nel centro storico, a due passi dalla Chiesa della Gancia, continua ad identificarsi con le finalità volute dal suo fondatore. Una scuola di formazione politica per preparare coloro che intendono impegnarsi direttamente nelle istituzioni, quelli che già vi operano e tutti coloro che sono interessati alla conoscenza delle discipline riguardanti il settore della pubblica amministrazione, al fine di incentivare ricerche scientifiche sul sistema politico ed i suoi processi, svolgere iniziative per sensibilizzare i vari ceti sociali verso valori etici della politica e dell'economia.

«Non solo – osserva il segretario generale, Michelangelo Salamone – perché stiamo allargando il nostro giro d'orizzonte per colmare, ad esempio, i vuoti lasciati dalle disattenzioni nella lotta contro l'usura e i racket. Stiamo avviando anche una serie di iniziative per il rilancio dei porti siciliani, strutture fondamentali perché la Sicilia possa svolgere al meglio quel ruolo di collegamento tra l'Europa e il Mediterraneo che le compete».

E Piero Aiello insiste sulla necessità di trasformare la Lup in fondazione Pintacuda: «Vogliamo riportare la centralità su Palermo. E non è un caso che, in occasione dell'anniversario della sua morte, uno dei nostri dibattiti ha avuto come oggetto 'Palermo, palcoscenico d'Italia', tema caro al gesuita per mettere in moto un processo di rinascita della capitale dell'isola. Di contro, non mi pare che dal Comune – uno dei pochi enti a restare assente – sia arrivata finora alcuna disponibilità nei confronti di Padre Pintacuda. Proprio da Palazzo delle Aquile un segnale potrebbe arrivare con l'intitolazione di una strada al gesuita. Noi abbiamo fatto la richiesta, ma finora non mi risulta che sia stato richiesto il nulla osta alla Prefettura, necessario non essendo ancora trascorsi dieci anni dalla morte. Per intitolare lo Stadio a Barbera questo iter, giustamente, fu risolto in pochi giorni».

